

S. Maria Goretti, vergine e martire (memoria facoltativa)

VENERDÌ 6 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.*

*Viviamo in Te,
o Soffio di carità,
sorgente viva nei nostri cuori,
acqua che mormora incessante:*

*«Vieni verso il Padre
che ti attende!».*

*Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della Pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 73 (74)

Hanno dato alle fiamme
il tuo santuario,
hanno profanato
e demolito
la dimora del tuo nome;
pensavano:
«Distruggiamoli tutti».

Hanno incendiato nel paese
tutte le dimore di Dio.

Non vediamo più
le nostre bandiere,
non ci sono più profeti
e tra noi nessuno sa
fino a quando.

Fino a quando, o Dio,
insulterà l'avversario?

Il nemico disprezzerà
per sempre il tuo nome?
Perché ritiri la tua mano
e trattiene in seno
la tua destra?

Eppure Dio è nostro re
dai tempi antichi,
ha operato la salvezza
nella nostra terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore» (*Am 8,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, ascolta la nostra voce!**

- Per quelli che non vedono un futuro e disperano.
- Per quelli che non camminano e attendono un miracolo.
- Per quelli che sostengono gli infermi e li confortano.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voci di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AM 8,4-6.9-12

Dal libro del profeta Amos

⁴«Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, ⁵voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, ⁶per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”».

⁹«In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno!

¹⁰Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarrezza.

¹¹Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore».

¹²Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. **Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.**

²Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

¹⁰Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. **Rit.**

²⁰Io mi consumo nel desiderio
dei tuoi giudizi in ogni momento.

³⁰Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi. **Rit.**

⁴⁰Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia.

¹³¹Aprò anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi. **Rit.**

**Rit. Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.**

CANTO AL VANGELO

MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 9,9-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ⁹Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol

dire: «Misericordia io voglio e non sacrifici». Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fame

La parola del Primo Testamento manifesta una sostanziale unanimità di giudizio riguardo al tema dell'utilizzo e della condivisione

dei beni offerti dalla terra e dal lavoro dell'uomo. Dio non può mai essere a fianco del suo popolo e in particolare di chi, al suo interno, ricopre un ruolo di governo e di amministrazione, quando in esso si pratica una gestione delle risorse e delle ricchezze insensibile alle esigenze dei poveri. La minaccia del profeta Amos risuona molto provocatoria anche per noi oggi: «Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano?”» (Am 8,4-5).

È sempre molto forte la tentazione di credere che la nostra vita possa, in qualche modo o in qualche misura, dipendere da quei beni che ci capita di avere tra le mani, o dai soldi che possiamo custodire nel portafoglio. Eppure, è sempre questa la prima forma di idolatria, davanti alla quale si piegano le ginocchia di ogni società umana, anche della nostra a cui piace sentirsi molto emancipata ed evoluta. In nome di questo idolo, si possono mettere all'ultimo posto le cose più sacre e importanti della vita e i piedi in testa a chi non ha voce o diritto di rivalsa. Opere ingiuste e crudeli, di fronte alle quali il Signore non può certo rimanere inerte: «Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarrezza» (8,10).

Il vangelo della chiamata di Matteo ci ricorda un modo tutto particolare in cui le profezie di sventura di Amos possono essere ripen-

sate e accolte nella nostra vita. Quando lo sguardo di Gesù si posa su «un uomo» che si trova «seduto», anzi inchiodato «al banco delle imposte», dalle sue labbra scaturisce una parola sobria e limpida, ugualmente distante sia dalla tentazione del facile giudizio sia da quella dell'arrendevole disimpegno: «Seguimi» (Mt 9,9). La forza di quest'unica parola da una parte certifica il disperato bisogno di un «medico», che il pubblicano Matteo ha sviluppato durante il tempo di schiavitù all'idolo del denaro e del potere; dall'altra, rivela come, durante l'esilio dalla giustizia e dalla «misericordia» (9,13), il sacrificio della nostra vita riesca a maturare il frutto di una «fame» profonda: «Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore» (Am 8,11).

Con tutta probabilità, il discepolo Matteo sottoscriverebbe la verità di questo annuncio, portando la propria esperienza a conferma di quale desiderio di vita autentica si possa scavare in noi quando ci allontaniamo dall'acqua viva della parola di Dio. Del resto, quando ci ostiniamo a percorrere vie inique, che non fanno bene né a noi né agli altri, presto o tardi ci accorgiamo di quanti inutili sacrifici siamo costretti a compiere per non essere smascherati e spodestati nei nostri centri di potere. I «farisei», invece, non riescono a sentire i morsi di questa fame e restano scandalizzati nel vedere il Signore Gesù farsi commensale insieme «ai pubblicani e ai peccatori» (Mt 9,11). Si comportano come «sani» che ancora non sanno di aver «bisogno del «medico»

(9,12) e, pertanto, non riescono nemmeno ad ascoltare quella parola di Dio pronta e capace di far risorgere ogni peccatore alla grazia della vita nuova: «Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno» (Am 8,12). Anche per loro, tuttavia, non c'è alcuna condanna definitiva, ma solo un invito a riprendere il cammino con più sincerità – verso se stessi – e con più disponibilità – verso Dio – per poter accogliere la perenne novità del vangelo di Cristo: «Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13).

Signore Gesù, tu sai riconoscere la nostra fame di vita autentica anche quando ci lasciamo confondere da quanto ci appaga sul piano materiale e affettivo, anche quando diventiamo ingiusti nelle intenzioni e nelle azioni. Fa' che questa fame continui a scavare in noi il vuoto capace di accogliere la tua voce, la tua grazia, la tua chiamata.

Cattolici

Isaia, profeta; Maria Goretti, vergine e martire (1902).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Sisoe il Grande, monaco (429 ca.).

Anglicani

Thomas More e John Fisher, martiri (1535).

Luterani

Jan Hus, riformatore e martire a Praga (1415).

Buddhismo

Compleanno del Dalai Lama (tradizione tibetana).